

Franco: il sistema centralista non regge più: questo Paese ha accumulato 1.600 miliardi di euro di debito pubblico

«L'Alta Commissione per il federalismo fiscale aveva formulato proposte tecniche che avevano una propria validità e possono costituire un buon punto di partenza per essere poi tradotte in proposte legislative. Sono strade percorribili anche a Costituzione vigente, con semplici leggi ordinarie»

«Questo Paese ha accumulato 1600 miliardi di euro di debito pubblico. E ha sempre avuto una struttura centralista. Basta questo per rendersi conto che il Federalismo è efficienza, mentre il centralismo è l'esatto contrario».

Paolo Franco, vicecapogruppo della Lega Nord a Palazzo Madama, rilancia la questione del Federalismo fiscale, partendo dai numeri.

«Numeri che», spiega il senatore del Carroccio: «Dimostrano che questo sistema non può reggere e che occorre un cambio di rotta. Che può arrivare solo dal Federalismo, in particolare dal Federalismo fiscale, che oggi, alla luce delle modifiche alla Costituzione effettuate nel 2001, sarebbe realizzabile anche attraverso un procedimento legislativo ordinario. E dunque senza andare a rimettere mano alla Costituzione».

I governatori regionali del Nord stanno chiedendo a gran voce l'applicazione di elementi di Federalismo fiscale. Un elemento di pressione in più per la maggioranza?

«Mah... dubito che questa maggioranza sia sensibile alle istanze che arrivano dal territorio. Detto questo se si parla di autonomie e di territorio è soltanto grazie alle battaglie che la Lega Nord e Umberto Bossi hanno combattuto negli ultimi vent'anni. Non sono certo Formigoni o Galan ad aver avviato questa battaglia, sia chiaro...»

Eppure oggi Formigoni invoca a gran voce la possibilità che la Lombardia possa gestire la propria sanità e Galan è sulla stessa linea.

«Stanno dicendo le stesse cose che Bossi sostiene da vent'anni.

La Lega da anni chiede che alcune imposte rimangano sul territorio per finanziare le maggiori attribuzioni di competenze. Federalismo significa un grande risparmio, perché la gestione più vicina possibile al cittadino di alcuni tipi di servizio, come quello sanitario, se fatta in maniera onesta e competente, non può non produrre un contenimento delle spese che invece lo Stato centrale non riesce assolutamente ad assicurare. E ripeto: questo Paese ha accumulato 1600 miliardi di euro di debito pubblico con una struttura centralista».

Quello del Federalismo fiscale, però, è un tema che nel dibattito politico è sempre stato tenuto in secondo piano. Nonostante il pressing della Lega. Non crede?

«In parte è così. Ed è stato un errore. Degli altri partiti, non della Lega che nella scorsa legislatura si è data da fare perché tutti i pro-dromi del federalismo fiscale fossero messi sul tavolo e su questa strada bisogna andare avanti. Sulla base delle nostre insistenze era stata istituita, con la Finanziaria del 2002, l'Alta Commissione di Studio per la Definizione dei meccanismi strutturali del Federalismo Fiscale». Un organismo che ha prodotto un materiale voluminoso, che andava a rimodulare i rapporti fiscali tra le regioni e lo Stato, in modo da rendere chiaro e certo quello che spettava alle regioni e quello che spettava allo Stato. Ed alcune delle proposte contenute in questo documento erano interessanti e da sviluppare. Per esempio venivano individuate delle imposte specifiche da attribuire in toto alle regioni o delle forme di compartecipazione sulle imposte».

E sarebbe fattibile?

«Certamente. Personalmente ritengo che sia meglio attribuire un'imposta come l'Iva, piuttosto che ricorrere alle compartecipazioni. Ma è chiaro che su questo si potrebbe tranquillamente discutere. Chiaramente quelle formulate dall'Alta Commissione erano proposte tecniche e non politiche, che avevano una propria validità e possono costituire un buon punto di partenza per essere poi tradotte in proposte legislative. Queste sono strade percorri-

bili anche a Costituzione vigente, con semplici leggi ordinarie. Ma ripeto, dubito che sia possibile andare avanti su questa strada fino a quando ci sarà

con questo governo di centrosinistra che ha dimostrato di avere idee ben diverse».

Adesso, però, il Governo parla di una proposta sul Federalismo fiscale entro fine gennaio, anche se per ora sul tavolo non c'è nulla...

«Vedremo se arriveranno a formulare davvero una proposta, ma non sono particolarmente ottimista. E comunque questa è una strada da seguire per forza. È assolutamente necessario che le regioni che producano più Pil possano disporre proporzionalmente delle risorse, dovendo queste regioni fare le infrastrutture e i servizi necessari per le attività produttive, che altrimenti rischiano di trovarsi fuori dal mercato per gli eccessivi costi di trasporto, per la lentezza e via dicendo. E inoltre non è possibile pensare che il Nord a dover mantenere coercitivamente l'incapacità amministrativa di alcune regioni meridionali».

Fab. Car.